



BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITA'

II, 2011/2-3

ELENA CALANDRA*

UMBRIA. LA PROVINCIA DI PERUGIA

PREMESSA

L'idea di riunire in un'unica pubblicazione, che fotografasse lo stato dei molti lavori in corso in Umbria, mi è venuta subito quando mi sono insediata come soprintendente *ad interim*, ad agosto del 2010, ed è stata una costante del mio breve mandato umbro. Al mio arrivo scoprivo direttamente una realtà poliedrica fino ad allora affidata a pubblicazioni, spesso sparse, talora difficili da reperire, nota frammentariamente e a un numero ristretto perfino tra gli studiosi, soprattutto per l'età romana. Una simile condizione conoscitiva è certamente da collegare all'anima schiva dei moderni Umbri, che considerano connaturata l'eccezionalità di un paesaggio di sacrale bellezza, e a un'essenzialità del sentire che giudica come ovvie testimonianze archeologiche invece di impatto forte e di monumentalità spesso inaspettata: al punto che è garantita una circolazione locale o di poco supralocale delle pubblicazioni, quasi che la grande storia fosse marginalmente interessata a una pluralità di territori che, invece, a partire dalla preistoria hanno avuto un ruolo tutt'altro che periferico.

Su questa situazione di certo ha influito anche la storia composita dell'attuale Umbria, che non corrisponde a quella antica: il territorio della *Regio VI* della divisione augustea, *Umbria* appunto, era ben più ampio, e comprendeva una parte delle odierne Emilia Romagna e Marche, mentre vari centri rientravano nella *Regio VII, Etruria*, come *Perusia* (Perugia), *Volsinii* (Orvieto), nonché i centri antichi oggi occupati da Castiglione del Lago, che si trovava in area chiusina, e da Bettona; *Nursia* (Norcia) invece faceva parte della *Regio IV, Sabina*. Né diversa è stata la storia moderna dell'amministrazione dei beni culturali: la Soprintendenza Archeologica è stata istituita nel 1964, e fino ad allora il territorio umbro era diviso fra le Soprintendenze dell'Etruria Meridionale, della Toscana e delle Marche.

Per porre in luce almeno alcuni aspetti di questo patrimonio ho voluto portare alla ribalta telematica questa realtà variegata e ricchissima, di cui viene data comunque un'idea limitata e tutta *in fieri*. La pubblicazione sul Bollettino, infatti, non deve indirizzare a un puro resoconto di dati: il fascicolo comprende contributi che riflettono le ricerche più avanzate tra i mesi finali

del 2010 e i primi del 2011, ma è costruito con organicità e non per giustapposizione. La distribuzione della materia è puramente convenzionale, e non rende ragione dell'assetto geografico antico; il I volume (BAO II, 2011/2-3) contiene infatti contributi riguardanti siti e musei della provincia di Perugia, mentre il secondo (di prossima pubblicazione), più composito, accoglie sia studi relativi all'archeologia della provincia di Terni, sia lavori di carattere più generale e trasversale, per equilibrare l'ampiezza della materia.

La pubblicazione non intende coprire tutte le attività poste in campo dalla Soprintendenza umbra, né lo potrebbe, ma vuole piuttosto far conoscere il molto lavoro svolto, nella maggior parte grigio e lontano dai riflettori. La corralità con cui si è voluto elaborare quest'opera collettiva ha portato a includere i funzionari, non solo archeologi, della Soprintendenza, i collaboratori, e i docenti universitari che hanno accolto l'invito di portare la loro voce: tutto questo, nell'ottica di una maggior completezza dell'informazione, per cercare di ricomporre una storia di tutela e di valorizzazione all'insegna della scienza, proseguita in modo incrollabile nei mutamenti dell'assetto del Ministero e della dirigenza locale da questo espressa.

Il quadro prospettato in questo fascicolo digitale, peraltro, non copre tutto lo spettro delle conoscenze disponibili *on line*. Molto è affidato anche al sito web www.archeopg.arti.beniculturali.it, in parallelo, e a integrazione, con il quale il Bollettino di Archeologia on line deve essere letto. Il sito, di cui è responsabile Marco Saioni, offre un aggiornamento effettivamente in tempo reale e si presenta con vari punti di forza, tra cui la banca dati archeologica, unica nel suo genere; recentissima la pubblicazione delle visite virtuali di alcuni fra i principali siti archeologici della regione. Queste sono state finanziate grazie a MuseiD, di cui la scrivente è coordinatrice centralmente insieme a Jeannette Papadopoulos, in esito all'Accordo, siglato il 9 dicembre 2010 tra l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico e le Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU) e la Direzione Generale per le Antichità, nell'ambito del Piano di finanziamenti e-gov-2012.

Dirigente Archeologo Ispettore
elena.calandra@beniculturali.it
Ministero per i Beni e le Attività Culturali